

Microblogging

April 24

I tumblelog, i nuovi blog che sfidano la Grande Conversazione e propongono il ritorno al silenzio

+

Se i tumblelog finiranno davvero per diventare la next big thing di internet, credo che mi prenderò una lunga pausa di riflessione. Sono tre anni che passo le giornate a terrorizzare la gente che incontro con slogan tipo "interact or die" - sostenendo che è il pubblico il vero protagonista della nuova comunicazione - ed ora sbucca questo nuovo media che punta tutto sulla demolizione della socievolezza. Un tumblelog, come dice il neologismo che lo definisce, è una sorta di blog abbreviato, prosciugato delle sue principali caratteristiche: possibilità di usare i commenti in primo luogo. Il neologismo è stato coniato nel 2005 per descrivere il sito Anarchaia, fino a prova contraria il primo tumbleblog mai esistito.

Ora però il discorso è tornato di attualità perché nato un servizio di nome Tumblr.net, che funziona come una piattaforma di hosting (come Blogger, Splinder, Wordpress, ecc...) per tumblelogger e per darvi un'idea della grafica di un tumblelog abbiamo impaginato questo servizio usando il template fornito da Tumblr. Caratteristica lampante di Tumblr è la velocità. Tre click per iscriversi, tre secondi per postare. Non si era mai visto un sistema di pubblicazione su web più fulmineo, più rapido c'è solo l'istant messaging, o Twitter (che, del resto, in parte sfrutta proprio l'IM).

Il servizio è nato lo scorso febbraio e fin ora i dati comunicati da Tumblr parlano di una community di 50.000 utenti registrati che scrivono una media di 10.000 post all'ora, e 250.000 visitatori che si limitano a leggere senza scrivere. Sono numeri che ancora non impressionano, ma la speranza manifesta degli autori è quella di intercettare l'interesse di almeno una parte di quel 90% di persone che aprono un proprio blog, ma che poi non hanno la pazienza di aggiornarlo, disseminando la rete di template con tre post di prova. L'idea sarebbe dunque quella di un blog per blogger pigri, blogger che non hanno tempo, e per chi alla caciara della grande conversazione, preferisce un monologo unidirezionale. Ma soprattutto l'invenzione dell'acqua calda, visto che i blog senza commenti esistono da sempre.

+

Permalink - Tommaso, dimmi, dov'è il bello di scrivere in un blog che è come un blog ma solo molto più scarso?

Tommaso Sorchiotti - Se Tumblr viene visto come un blog, di vantaggi ce ne sono pochi, se invece viene inteso come qualcos'altro, allora si riescono a percepire. Quello che di nuovo e comodo presenta: semplicità, immediatezza, velocità, facilità di gestione ed assenza di commenti.

+

.Questo non è un Blog.



P - Twitter, parente se non altro nelle quantità di testo di Tumblr, ha risolto il problema dell'assenza di commenti semplicemente trasformando tutti i post in potenziali commenti, più o meno vicendevoli. Come reagisce Tumblr?

TS - Semplicemente con il fatto che Tumblr è un blog per se stessi e se si vuole comunicare con altri un Tumblelog non è l'arena ideale. In Twitter si comunica la propria attività e la propria presenza on-line

+



Madeinitaly.tumblr.com è la directory che raccoglie gli ancora pochi tumblelogger italiani

P - Un blog per se stessi pubblicato sul web?

TS - Sì, molti utenti lo usano come un'agenda, un diario di navigazione e non come uno strumento di conversazione. Piuttosto vedo in Jaiku un'alternativa più valida a Tumblr in quanto aggrega anche altri flussi di presenza on-line. Mentre Twitter lascia rispondere l'utente alla domanda "Cosa stai facendo?" Jaiku permette anche che siano gli altri aspetti della vita a rispondere alla stessa domanda.

P - Torniamo alle caratteristiche. Il nuovo di Tumblr e' di avere meno: che cosa ha di meno oltre ai commenti rispetto ai blog?

TS - Beh personalmente sento la mancanza di un archivio o di un sistema rapido per leggere i post vecchi e poi volendo uno strumento in grado di fare community

P - Che tipo di strumento?

TS - L'idea del censimento dei Tumbloggers italiani è venuta dal fatto che eravamo isolati e a volte era anche difficile trovarsi. Ad esempio nel mio Tumblr ho inserito ZoomClouds e il tracker di MyBlogLog per risolvere cercare di coprire le mancanze di cui parlavo.

P - Giusto. Hai idea del ritmo di crescita?

TS - Per le segnalazioni che mi arrivano ci sono circa una decina di nuovi utenti alla settimana. Su Google ne trovo ogni tanto qualcuno che non si dichiara alla fine... è anche legittimo!

P - So che Tumblr aggiungerà un pò di feature nel futuro. Quali? Ho già visto alcuni tumbler che chiedono l'apertura di commenti. Se accadesse non vedrei più grosse differenze con i blog tradizionali. Se non accadesse non vedrei differenze in ogni caso con blog con commenti chiusi.

TS - Sì, dovrebbe aggiungere nuove caratteristiche, per quello che so io sono al lavoro su un sistema per rompere l'isolamento e su una specie di mini-archivio per lo storico dei post. Alla aggiunta dei commenti non sono d'accordo. Io condivido la resistenza all'apertura dei commentari. Una delle caratteristiche di Tumblr è quella di aver riportato, in parte, il linguaggio dei blogger alle origini. Paradossalmente,

quasi meno autoreferenzialità, a volte, come se fossero proprio i commenti a stimolarla. Alle origini in cui i commenti erano sì possibili, ma talmente pochi da ricordare lo scenario linguistico di Tumblr oggi.

P - Io però non riesco a immaginare molte possibilità commerciali per una formula del genere. Mi spiego, la forza dei blog è stata anche la dipendenza che i commenti hanno creato negli autori, perennemente

+



Scribbling.net è il tumblelog di Gina Trapani, famosa editor di Lifehacker.com

impegnati a seguire, rispondere, leggere tutto quello che accade sul loro blog. In questo senso Tumblr potrebbe essere terapeutico per i blogger che vogliono redimersi. Ma i volumi di traffico li immagino modesti.

TS - Sì, d'accordo chi apre un Tumblelog non può guardare troppo il traffico e poi privatamente ho detto più volte che per me è terapeutico. Conosco anche persone che con Tumblr si sono liberate del lavoro di rispondere ai commenti e hanno riscoperto nel passaggio la loro vita sociale...

P - In un certo senso, siccome nei blog la chiusura dei commenti è opzionale e chi lo fa un po' la figura dell'unilateralista, di quello che si sottrae d'ufficio al giudizio, su Tumblr il problema non si pone perché è la regola del gioco.

TS - Già! I commenti fanno parte della natura del blog e chiuderli è un po' come tagliargli le gambe. Il blog è uno strumento di dialogo. Tumblr non proprio.

P - Quali tumblogs leggi principalmente?

TS - Seguo con interesse quelli italiani, oltre che Tumbleo, anche se inizia a diventare impegnativo, perché mentre un blogger ci mette mezz'ora per preparare e formattare un post, un Tumblogger ci impiega un minuto al massimo, con il risultato che c'è chi pubblica anche 10-15 post al giorno.

P - Sono sempre meno convinto. Tutto questo linkaggio e citazioni facilitate da Tumblr in concreto non si traducono in nulla. Mentre sui social come del.icio.us, ad esempio, si forma un filtro potente e di alto profilo che permette di navigare il meglio del web, Tumblr sembra un po' il cassetto dove si mettono i ritagli di giornale..

TS - Per questo è molto più per se stessi che per gli altri.

Concordo con Pietro Izzo che su Apogeeonline ha scritto un ottimo pezzo: "Dal sociale all'individuale: il paradigma Tumblr".

P - Ok, io mi sento pronto per azzardare la mia tesi.

TS - Ok, pronto anche io per ascoltare!

+



Si possono fare 6 cose su Tumblr, ognuna ha un suo pulsante. Si può scrivere un post, mettere una foto, una citazione, un link e un video.

P - Per aprire il proprio Tumblr ci vogliono circa 30 secondi. Non si è mai vista una registrazione così rapida e per postare basta un click. Quando uscirono i blog si disse che erano estremamente minimali dal punto di vista dell'architettura grafica e concettuale. E lo erano, ma non abbastanza. Perché il weblog ha letteralmente cambiato la vita a centinaia di migliaia di persone che vivono nel blog una seconda vita relazionale, ricca di esigenze e anche tensioni. Molti paragonano il proprio blog ad un animale domestico per quante cure ha bisogno. E a volte, pieni di sensi colpa, i padroni dei blog decidono comunque di chiudere e abbandonare perché realizzando che il tempo che il blog sta strappando alla loro prima vita è diventato troppo. Sicuramente il Tumblr non ha nulla di nuovo. Però si presenta come variante emotivamente depotenziata del blog. È un nuovo approccio alla propria voglia di comunicare e alla propria presenza on-line.

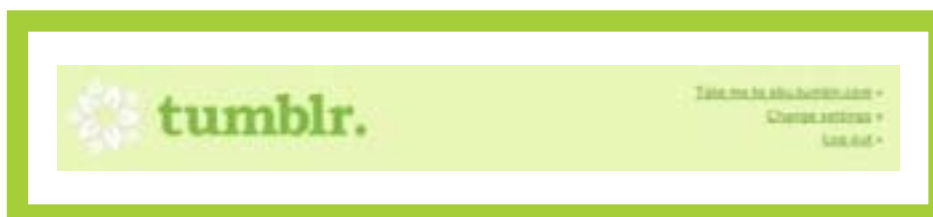
P - E dispensa i suoi autori dai doveri da editore di se stessi, perché tutti sanno che non c'è nulla di più triste di un blog poco aggiornato o senza nemmeno un commento. Il motto del Tumblr potrebbe essere "io mi faccio gli affari miei, se vuoi chiamami o mandami una mail". Il vero Tumblr è una sorta di luddista digitale.

TS - Per certi versi sì..

P - Per altri?

TS - Per altri uno strumento per aggregare le proprie partecipazioni on-line. In un unico posto un punto di riferimento che poi rimanda ai dialoghi altrove. Ci sono tanti che stanno utilizzando questo approccio nel loro Tumblr.

+



Questo è il logo di Tumblr